

## Una stazione di Serie B per il secondo Comune della provincia



ROSETO – Una stazione di Serie B, indegna per la seconda città più popolosa della provincia. Siamo a Roseto degli Abruzzi e a lanciare la critica è il noto ambientalista **Franco Sbrolla** che cita gli esempi delle città vicine che hanno saputo cogliere al meglio le opportunità che si sono presentate. Su tutte Pineto e Giulianova che, negli ultimi tempi, sono riuscite ad ottenere quanto richiesto. A Roseto, invece, nulla, con una struttura che, tra le altre cose, presenta anche degli importanti disservizi come la chiusura della sala d'aspetto. Ed è proprio dal giorno della chiusura, nel mese di agosto dello scorso anno, che si sono accentuati i disagi dei viaggiatori, specie degli anziani, dei bambini, dei malati e dei diversamente abili, costretti a vagare nell'atrio a temperatura ambiente, che è molto calda d'estate e molto fredda d'inverno. «Ho più volte e anche scritto, per fare presenti queste problematiche, sia a Giorgia Ghezzi, presidente Fs, sia a Barbara Morgante, amministratore delegato di Trenitalia – afferma Franco Sbrolla – Entrambe mi hanno profondamente deluso in quanto non sono minimamente intervenute, pur sapendo che la nostra stazione è diventata la stazione della vergogna. La mancata risposta, ha purtroppo confermato il totale disinteresse di coloro che non hanno mai provato, sulla loro pelle, i tanti disagi dei viaggiatori, specie di quelli più deboli e bisognosi di protezione. Voglio inoltre precisare, che il Comune di Roseto degli Abruzzi è il più popolato della Provincia di Teramo, ad eccezione del capoluogo – aggiunge Sbrolla - e la stazione è il punto cardine della mobilità collettiva. Mobilità collettiva che deve appagare le esigenze di oltre 100.000 persone, tra residenti, turisti ed abitanti nei Comuni della vallata del Vomano. Occorre anche rilevare che i servizi offerti, sono determinati da un Contratto di Servizio tra le Regioni e le Ferrovie dello Stato. E siccome i ricavi, derivati dalla vendita dei biglietti e degli abbonamenti, non coprono i costi dei servizi resi, le stesse Regioni versano ogni anno la parte scoperta, che in Abruzzo ammonta a parecchi milioni di euro. E il medesimo Contratto prevede che, qualora non vengano raggiunti gli standard di qualità in esso contenuti, le Fs siano passibili di penalità. Uno strumento attraverso il quale le Regioni agiscono a tutela degli utenti, assicurando loro il ristoro per eventuali disagi o danni subiti. E questa tutela potrebbe interessare i pendolari e gli altri viaggiatori, che continuano a subire, dal mese di agosto 2015, anche i disagi procurati dalla chiusura dei bagni e della sala d'attesa. Ne consegue che lo stesso ristoro dovrebbe ottenerlo l'intera comunità, sulla quale sono ricaduti gli effetti dei danni arrecati all'immagine di Roseto degli Abruzzi, sprofondata, come gli standard di qualità, a livello dei paesi incivili. Guarda caso – conclude Sbrolla - è stata smantellata proprio la nostra stazione, mentre nelle stazioni limitrofe di Giulianova e Pineto, che hanno un minor numero di residenti, le sale d'attesa sono tuttora aperte. Grazie alle loro Amministrazioni comunali che hanno difeso i diritti dei viaggiatori. Invece, qui da noi, c'è stato solo l'assordante silenzio del sindaco Pavone, che ha trovato nelle Fs un prezioso alleato».